

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANNI AQUILI

Crisi e prepotenza di classe

La Cgil a Rimini propone con convinzione e forza un suo piano per rispondere alla crisi e sostenere la lotta dei lavoratori greci che per colpa del precedente governo di destra e della complicità di istituti e organismi di controllo internazionali si trovano oggi a dover pagare la bancarotta del loro Paese.

RISPOSTA ■ In Italia come in Grecia la crisi morde ormai la vita di milioni e milioni di persone. La disoccupazione continua a crescere, la condizione dei precari si fa sempre più incerta, le famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà aumentano ogni giorno, quelli che continuano a vivere come prima sono solo i vecchi e i nuovi ricchi che non rinunciano alla esibizione dei propri lussi e delle proprie capacità di spesa, di evasione fiscale e di divertimento. Il dramma dei tetti su cui si sale per rendere visibile la propria protesta non suscita alcun tipo di reazione o di emozione, intanto, negli occhi e nelle parole di un premier miliardario e di un gruppo di ministri corrotti ed impotenti cui appare naturale che a pagare la crisi, in Italia come in Grecia, siano i più deboli economicamente e socialmente. La violenza che si sta scatenando in Grecia e che potrebbe arrivare domani da noi non dipende solo dall'aggravarsi della situazione economica del Paese, dunque, è il frutto avvelenato del modo di classe con cui questi governi stanno affrontando la crisi. Da loro come da noi. Di questo parla la Cgil. E fa bene: per loro e per noi.

VALDO SPINI

Dentro il Pse

Cara Unità leggo l'intervento di Leonardo Domenici (5 Maggio 2010) intitolato: «Il nostro posto in Europa? È dentro il Pse». Lo saluto positivamente. È quanto chiedo nel mio libro «A vent'anni dalla Bologna» (Rubbettino 2010). Se il Pd entrasse a pieno titolo nel Pse correggerebbe un grave errore politico compiuto al momento della sua fondazione e guadagnerebbe spazio all'interno del Pse stesso per contribuirne al rinnovamento.

GINO SPADON

La «mentalità» di Verdini

Dimettersi? Ma siamo matti? Denis Verdini (lo ha chiarito una volta per tutte in una sua dichiarazione alla stampa) «non ha questa abitudine e neppure questa mentalità». Proclamata come conseguenza logica la sua «totale estraneità» ai fatti e la sua incrollabile decisione di «battersi fino in fondo in tutte le sedi» egli percorrerà la via maestra pi-diellota che prevede le seguenti tappe canoniche: a) negare, negare, negare; b) gridare al complotto; c)

stracciarsi le vesti quale vittima sacrificale. Se poi dovesse accadere che gli altarini risplendano di luce troppo viva per essere nascosti, beh, allora, la «vittima» sosterrà a piè fermo che non ne sapeva nulla e che una cricca di malnati gli ha teso una trappola infame. E se anche questa tattica non funzionasse, beh, ci sarà sempre un Silvio o un Alfano con la ciambella di salvataggio, tanto di ciambelle, l'attuale governo, ne ha un vero arsenale.

LICIA PRIAMI

I silenzi della Bp

Non è che io voglio girare il coltello nella piaga della povera (?) BP a proposito della marea nera, ma mi viene spontaneo di pensare che questi signori, anche solo il giorno prima del disastro (provocato da una «attrezzatura che si è guastata»), avrebbero trattato con sufficienza chiunque si fosse provato ad osservare che fare buchi sul fondo del mare non è proprio come scavare una buchetta in giardino e ci avrebbero reso edotti sulle grandi misure di sicurezza da loro studiate, sperimentate e messe in opera. Oggi, invece, candidamente, ci dicono che non sanno più dove mettere le mani. Speriamo che non ci capiti di sentirci ripetere gli stessi discorsi a proposito della sicurezza delle centrali nucleari. La cosa ci inquieterebbe alquanto.

MARTA

Ma il Lazio è in Vaticano?

Nella regione Lazio la Ru486 non è al momento disponibile. Forse il governatore (che, in quanto donna, dovrebbe essere sensibile al proble-

ma) crede che il Lazio faccia parte dello Stato Vaticano?

PRECISAZIONE

L'articolo e il Caffé

Per una nostra dimenticanza, in fondo all'articolo di Loretta Napoleoni sul caso Grecia e i rischi per l'Italia, pubblicato mercoledì scorso, non abbiamo riportato che il testo è stato pubblicato dietro gentile concessione del settimanale svizzero «Il caffè». Ci scusiamo con gli interessati.

EZIO PELINO

La Lega e le auto blu

Una volta c'era il «foro particolare», una giustizia a parte, di privilegio, per il clero e i nobili, ma era il medioevo. Ora governo e maggioranza preparano un «foro particolare» per le auto blu. Un emendamento in proposito è stato già approvato al Senato. Saranno libere di violare il codice della strada. Senza cintura, velocità folle, no stop? No problem. I loro autisti avranno una patente speciale che non perde punti. Saranno un pericolo pubblico autorizzato. La cosa è inaudita, da regime sovietico, quando le auto del potere godevano di una corsia riservata. Le auto blu aumentano nonostante la crisi e la presunta austerità. Sono oggi 626.760 e 3.114 quelle con autista delle autorità politiche. Se ieri qualcuno aveva calcolato che messe in fila sarebbero arrivate fino alla luna, oggi viaggiano verso Marte. E dire che la Lega, quando era di lotta, caldeggiava fortemente un progetto di legge che riduceva il numero delle auto blu e le restanti le voleva rigidamente utilizzare.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

